



TITOLO	Le fate ignoranti
REGIA	Ferzan Ozpetek
INTERPRETI	Margherita Buy – Stefano Accorsi – Erica Blanc – Serra Yilmaz – Andrea Renzi – Gabriel Garko
GENERE	Drammatico
DURATA	106 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 2001 Nastro d'argento miglior produttore, a Margherita Buy migliore attrice protagonista, a Stefano Accorsi miglior attore protagonista.

Rimasta vedova, la borghese Antonia scopre con grande sconcerto che suo marito Massimo aveva un amante, Michele. La sua vita regolare e senza scosse va in pezzi, ma pian piano, Antonia, entrata in contatto con l'originale famiglia di Michele, composta di eccentrici e divertenti donne e uomini, omosessuali e non, conosce un mondo diverso dal suo, ma non per questo meno degno di rispetto, attenzione e amore.

“Le fate ignoranti” è una storia di sentimenti negati e di amori che non riescono a sbocciare per paura o per incapacità di essere vissuti.

La storia si sviluppa al di sopra delle preferenze sessuali, delle disgrazie, dell'etica e della società e la protagonista si affaccia in un mondo a lei sconosciuto, composto da persone che vedono e vivono la vita in modo differente da come lei è abituata; scopre questo mondo nuovo che ha come fulcro una casa piena di gente, colori, drammi,



Stefano Accorsio, Margherita Buy e Ferzan Ozpetek

emarginazioni, paure ma anche tanta allegria e voglia di vivere.

I personaggi del film hanno tutti una propria storia, sono un gruppo variopinto ed originale: omosessuali, trans, una profuga turca, persone che Antonia guarda con animosità, sospetto e paura, ma che alla fine impara a conoscere e rispettare.

Il film è sentimentale, è una storia girata con il cuore e per parlare al cuore. [Ozpetek](#)¹ fa innanzi tutto una dichiarazione d'amore a Roma e al quartiere Ostiense dove vive da 25 anni e dove ambienta tutto il film: il set principale è costituito da una terrazza immensa che racchiude otticamente i confini di un mondo ideale di anticonformismo e libertà fisica e mentale. un ambiente che rivela l'affezione del regista a raccontare luoghi, suoni e profumi che conosce bene.

Egli affronta una tematica così difficile come l'omosessualità che tratta con originalità, realismo e immediatezza e lascia il sesso sullo sfondo poiché al centro del mondo descritto c'è l'umanità in tutte le sue svariate sfaccettature e raccontato con estrema semplicità.

La comune immaginata e rappresentata da Ozpetek, ormai più italiano che turco, è solare e spensierata e beve ogni goccia di vita, anche quando si scontra con eventi dolorosi.



Magritte - "La fee ignorante o Portrait d'Anne-Marie Crowet", 1956

"*Le fate ignoranti*", che prende il titolo da un'opera di [Magritte](#)², "*La fata ignorante*" vista dal regista per caso su un libro dimenticato in un taxi ad Istanbul, è una fiaba ottimista, cinematograficamente narrata come un disegno su una tavolozza di immagini e suoni, è un film multietnico che presenta una famiglia "allargata" per cui il regista propende a scapito di quella tradizionale; mostra quanto sia riduttivo confermare l'amore entro i limiti delle proprie tendenze sessuali e come la profondità dei sentimenti possa andare al di là dei pregiudizi.

Il regista ha il grosso pregio di lasciar parlare gli oggetti: *un quadro* fa sì che la protagonista scopra che il "...marito non aveva solo un amante, aveva un mondo intero", una vita diversa, aperta e in antitesi speculare con quella vissuta con lei; *un libro* porta Michele a capire che l'amore è spesso frutto di una nostra proiezione, di un nostro desiderio; *una catenina* fa comprendere ad Atonia cose della madre che lei non avrebbe mai immaginato; *un bicchiere* che non si rompe porta a pensare che, in un futuro prossimo, i protagonisti riusciranno forse ad incontrarsi a metà strada.



Ozpetek rappresenta il gay non come l'anticonvenzionale che si possa credere, ma ne fa un uomo rigidamente chiuso nelle sue abitudini, incapace di accettare che possa esistere qualcosa di "diverso", di altro.

Ma...

...il film è stato anche giudicato come non sempre consono alle aspettative: risulta a volte forzato e inverosimile e scade forse in una certa ovvietà e melodrammaticità; alcune scene risentono di un'eccessiva lentezza e alcuni dialoghi sono un po' superficiali e scontati.

La tentazione di commuovere lo spettatore è forte per Ozpetek, per cui ci si trova di fronte a donne emigrate tormentate dal passato, travestiti alle prese con problemi familiari fino ad un finale forse



scontato che per fortuna però evita "il lieto fine".

Ozpetek sembra poi cadere vittima di una sorta di "ricatto biografico": di fronte ad un mondo che forse conosce bene si sente in dovere di accumulare personaggi, scenari, dialoghi, musiche ed esotismi assolutamente non sempre necessari al dramma che pesa sui due protagonisti i quali vengono a volte relegati sullo sfondo.

La colonna sonora è originale e diversa, davvero bella: il motivo portante del film è il brano *Birdenbire* eseguito da

1 Vedi scheda nella cartella "Allegati al film"

2 Vedi scheda nella cartella "Allegati al film"

Yasemin Sannino; sono presenti poi un pezzo storico di Joan Baez *Here's to life* e due brani dei Tiromancino *Due destini* e *Muovo le ali di nuovo*, ma il pezzo più significativo è sicuramente *Cocktail d'amore*, cantata da Stefania Rotolo.

Hanno detto.....

“Caldo e simpatico, “Le fate ignoranti” va avanti un po’ a coda di pesce. A tratti sembra quasi un manifesto di militanza omosessuale; poi lascia intravedere un’inopinata conversione etero prima di chiudere su sequenze semidocumentarie del ‘gay pride’”. (Roberto Nepoti, La Repubblica, 9 febbraio 2001)



“La prima mezz’ora è un felice esempio di cinema postantonioniano, dove il vibrato dei sentimenti si sposa al rigore delle immagini e a una forte tenuta di racconto. Se il tutto si fermasse qui, potremmo parlare di un piccolo gioiello; ma per arrivare in fondo il film deve escogitare, con varia fortuna, ulteriori risvolti e mobilitare altri personaggi. Per approdare, comunque, a una conclusione nobilmente problematica; ed è così che si evidenzia, dopo uno slalom psicologico irto di insidie, la toccante plausibilità della Buy, la miglior amica della sua generazione”. (Tullio Kezich, “Il Corriere della sera”, 9 febbraio 2001)



““Le fate ignoranti” è un film italiano, coprodotto con capitali francesi, direttolo un regista nato a Istanbul e che evoca, nei climi e nell’ideologia, il cinema di Pedro



Almodovar, con un riferimento particolare a “Tutto su mia madre”. Il suo è un cosmopolitismo buono, autentico e regala alla storia un carattere di diversità molto piacevole. Se tenesse per tutta la durata il passo con la prima parte, il film di Ferzan Ozpetek sarebbe una commedia riuscita. L’idea di partenza è originale, il clima caldo, il tono piacevolmente amichevole. Col procedere verso la fine, però, “Le fate ignoranti” sfuma un po’ a coda di pesce, non riuscendo sempre a darsi un significato più ampio dell’aneddoto che racconta. Se Margherita Buy, in una parte che riprende e supera i suoi personaggi precedenti, è molto brava, Stefano Accorsi recita un personaggio a contro-ruolo con notevole finezza di tocco”. (Roberto Nepoti, “La Repubblica”, 18 marzo 2001).

